

fo il primo intrò in Bergamo quando si ave; è in la rocha castelan sier Cabriel Barbo qu. sier Pantalon. Poi scrive esser zonti 200 cavali di stratioti su quel territorio alozati per quelle ville; sichè il tutto è securo.

Di Mantoa non fo letere, che si aspetava con desiderio.

294^o Noto. La terra, che stava bene, in questi do zorni è pezorata: l'altro di 9 et ozi 7, ch'è mal refrescando il tempo.

Li formenti creseteno alquanto: di gran grossolire 4, soldi 16; di Ravenna lire 5, soldi 12.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo se non tre consieri; manchò sier Marcho da Molin, sier Hironimo Tiepolo et sier Zorzi Emo. Non si potè balotar parte alcuna; et leto le letere, fo per Colegio leto una letera si dovea balotar per mandar a Roma, advisar di quello ha dito il cardinal sguizaro al Caroldo. *Item*, dil vicerè a l'orator nostro Lando, et altre particularità, *ut in eis*. E fo mandata per Colegio. *Item*, fo leto una letera si scrive in campo a li provedadori, cargandoli alquanto, che doveriano relezer le letere scrite che loro hanno laudato assa' el capitano di le fantarie et non si lassi partir, et hora scriveno questo argomento li è stà fato è stà confusione, et voglino dir al signor governator semo per farli gran demonstration a lui e a li altri capi si porterano bene in questa impresa, solicitandoli a far il tutto si habbi Brexa et presto etc.

Et compito di lezer le letere et scrito a Roma et in campo, andò in renga sier Piero Pasqualigo dotor e cavalier vestito di scarlato, venuto orator di Hungaria, e començò a far la sua relatione con optima lengua et schieta, *adeo* fo laudato; ma non disse il terzo di quello havia a dir. Et senza darli il lodo li fo dito l'ora è tarda venisse zoso, et compiria una altra volta.

295 *A dì 17 avosto, la matina, in Colegio fo letere di campo, di provedadori zenerali, date a San Zen a dì 15, hore 2 di note.* Come erano venute fuori di Brexa alcune monache, qual è stà trovate per li nostri cavali lizieri, nè li hanno fato mal alcuno; dicono il zorno sequente francesi in ordinanza e con bona scorta doveano uscir per venir a vendemar l'uva e portarla in la terra per far mosto, che ne hanno disasio; de che essi provedadori scrivono farano star le zente in hordene per obviarli etc. *Item*, come era ussito di Brexa uno francese, qual ha tolto moier li in Brexa e vol restar in Italia, et li hanno dito molte cosse, come in la soa relatione apar, e di la condition di la terra e il modo a otenirla, si come per le publice avisano la Signoria nostra etc.

Di Olmo, fo letere di sier Francesco Capello el cavalier, orator nostro, va in Ingaltera, di 2 avosto; la copia di le qual sarano qui avanti scrivete, et però non scriverò qui il sumario.

È da saper, in questi zorni ritornò di Friul sier Francesco Donado el cavalier, provedador sora il flisco, fo mandato per scuoder le intrade e far la descrition di beni dil qu. Antonio Savorgnan rebello nostro, et referi in Colegio quello avia fato.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

A dì 18, da matina, fo letere di Mantoa, di 295^o sier Piero Lando orator nostro, di 17. Come il conte di Chariati era partito e sarà questa sera a Venezia, qual à fato bon oficio. Scrive di la dieta fata li tra il Curzense et esso vizerè con oratori Chariati et don Petro d'Urea, et quello è stà concluso et parlato, *ut in litteris.* Il marchese non è stà ma à saputo il tutto, e il vicerè partiva per Modena, con altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Constantinopoli, vene letere di sier Lナルdo Justinian baylo, l'ultime di 12 luio; il sumario di le qual scriverò più avanti. E se intese, la morte dil Signor turcho, qual morì a dì 3 luio in camino, qual havea fato testamento e non voleva esser sepulto nè in Constantinopoli nè in moschea alcuna per non esser morto Signor; e che il Signor presente non havia voluto, et lo havia fato portar in la terra e fato sepelir in una degna moschea *honorifice.* Havìa lassà il suo casandar di danari ai fioli, ducati 60 milia a l'anno, con questo che li deva la maledition si tra loro fevano guerra; et che questo Signor presente Selim havia mandà a dir a Ameth sultan di l'Asia che s' il volea cessar di far la guerra li daria li ducati 60 milia, *aliter* non; el qual Ameth havia mandà a Bursa per tuor i danari di quella intrada, e quelli di Bursa non ge li havia voluti dar, perchè non erano il suo exercito potente. El qual Ameth feva exercito; e si dice, hessendosi parentà con el Sophì, farà hoste e verà contra questo Signor, e zà era dita hoste preparada.

Sumario de una letera di sier Francesco Capello el cavalier, va orator in Ingaltera, data a Olmo a dì 24 luio 1512, drizata a' soi fioli, ricecuta a dì 17 avosto. 296

Come da Chempt fo l'ultime sue mandate per la via di Augusta, et il zorno sequente si parti et zonse a Menin, dove da quel borgomaistro e conse-